

cia carico di questa esigenza, ferma restando la necessità di proseguire quanto prima l'esame del provvedimento.

Prego, onorevole Stucchi, ha facoltà di parlare.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, attesa l'ampiezza delle nuove proposte emendative presentate nella giornata di ieri dal Governo — faccio riferimento all'emendamento 8.50 e all'articolo aggiuntivo 8.01 —, ritengo di sottoporre all'Assemblea la proposta di rinviare il provvedimento in Commissione, anche sulla base dell'orientamento favorevole del Comitato dei nove, per il tempo necessario ad una valutazione delle proposte emendative riferite all'articolo 8 del disegno di legge, anche acquisendo il parere delle Commissioni di settore.

Provvederò, dunque, a convocare la Commissione nella giornata di domani per procedere all'esame dei testi, al fine di poter fornire elementi in ordine alla nuova calendarizzazione in Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. In relazione alle motivazioni testè esposte dal presidente della XIV Commissione, la Presidenza concorda con la proposta di rinviare in Commissione il provvedimento per l'esame dei profili illustrati dal presidente della stessa XIV Commissione.

Pertanto, se non vi sono obiezioni...

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo perché sono decisamente contrario alla proposta di rinvio in Commissione. Vorrei ricordare che abbiamo chiesto già questa mattina, all'inizio della seduta, che ci venisse semplicemente concesso un tempo congruo per presentare i subemendamenti al maxiemendamento proposto dal Governo ieri sera in materia di *market abuse*.

Ritengo che il rinvio in Commissione costituirebbe l'ulteriore momento di una « sceneggiata » sulla vicenda della tutela del risparmio. Vorrei ricordare che il Presidente del Consiglio l'ha indicata tra le priorità, tuttavia occorre rilevare che, finora, la sua maggioranza ha bloccato, da oltre un anno, l'esame del relativo provvedimento. Il senso di responsabilità, allora, impone a tutti di approvare rapidamente la normativa attuativa della direttiva comunitaria in materia di abusi di mercato. Infatti, vi è bisogno di approvare tale « spezzone » della riforma, poiché il buono non è mai nemico dell'ottimo, e viceversa !

Ritengo sia dovere del Parlamento lanciare un segnale forte ai mercati finanziari, agli operatori e, soprattutto, ai risparmiatori, i quali sono tuttora in stato di *shock* a seguito delle drammatiche vicende della Parmalat, della Cirio, della Giacomelli, della Banca 121 e via dicendo.

Anche a costo di lavorare di notte, dobbiamo approvare questo importante pezzo di riforma, concernente gli abusi di mercato, e mi auguro che il Senato faccia altrettanto...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Lettieri !

MARIO LETTIERI. ... con le proposte di legge giacenti presso di esso, quali ad esempio quelle concernenti gli analisti finanziari e la *class action* (la tutela collettiva dei risparmiatori) !

È questo il motivo per cui mi permetto di oppormi alla richiesta di rinvio del provvedimento in XIV Commissione, chiedendo semplicemente che venga concesso un tempo congruo — due, tre o quattro ore — per presentare i subemendamenti al maxiemendamento proposto dal Governo nella giornata di ieri.

Auspico che i colleghi considerino l'importanza della mia posizione, che non fa riferimento ad una questione personale, ma interpreta le esigenze di almeno un milione di risparmiatori che sono stati vittime degli scandali finanziari avvenuti negli ultimi anni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 5179, avanzata dal presidente della XIV Commissione. *(È approvata).*

ANTONIO LEONE. Bravo Lettieri!

GIANPIETRO SCHERINI. Bravo Lettieri!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro della salute, il ministro per i rapporti con il Parlamento ed il ministro della difesa.

(Ritardi nel rilascio dei permessi di soggiorno ai cittadini extracomunitari già regolarizzati - n. 3-03838)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03838 *(vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, è sotto gli occhi di tutti che, in molte parti del paese - specialmente nelle grandi città -, vi è una situazione un po' particolare in ordine al ritardo nel rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini extracomunitari. Siamo di fronte a persone che ormai sono inseriti nel nostro tessuto economico e sociale e che hanno necessità di una regolarizzazione per poter rimanere nel nostro paese.

Chiediamo al Governo, per suo tramite, onorevole Pisanu, considerata l'attenzione che pone a questi problemi, di conoscere quale sia l'azione del Governo in ordine alla reale situazione - cioè a come stanno veramente i fatti -, nonché quali iniziative il Governo intenda assumere per ovviare a tale inconveniente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, desidero, anzitutto, precisare che gli stranieri che oggi soggiornano regolarmente in Italia sono 2.193.999. I permessi in scadenza, quest'anno, sono 1.316.179. Quelli rinnovati o aggiornati o rilasciati *ex novo*, dal primo gennaio fino ad oggi, sono complessivamente 1.147.194. Le pratiche ancora giacenti presso le questure sono circa 260 mila. Il tempo medio di attesa per l'espletamento delle procedure è pari a 113 giorni, con un minimo di circa 15 giorni a Prato ed un massimo di circa 11 mesi a Roma.

Dal 26 luglio scorso quattrocento lavoratori interinali hanno rinforzato gli uffici immigrazione delle questure più importanti (30), nel cui territorio si registra il maggior affollamento di stranieri: per la precisione, si tratta di 1.510.523 extracomunitari, pari a circa il 60 per cento dei presenti sul territorio nazionale. Grazie a tale misura, al 30 settembre 2004, le pratiche in giacenza erano diminuite in media del 20 per cento, con una riduzione dei tempi di attesa del 25 per cento.

Nelle sole città di Roma e Milano sono presenti complessivamente 537.734 stranieri regolari e ciò determina - come è facile capire - criticità particolari, che allungano i tempi necessari per decongestionare gli uffici.

Il Ministero dell'interno sta definendo un progetto triennale per snellire le procedure ed abbattere i tempi di rilascio dei permessi. Il progetto prevede l'apporto iniziale di soggetti esterni alla pubblica amministrazione, per arrivare ad un modello definitivo, basato sulla collabora-

zione tra prefetture, questure ed amministrazioni comunali, con costi decrescenti per gli immigrati.

PRESIDENTE. L'onorevole Mauro, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MAURO. Signor Presidente, signor ministro, l'onorevole Antonio Leone ed io ci riteniamo assolutamente soddisfatti per la sua risposta. Siamo contenti perché si va verso una regolarizzazione che viene sempre più richiesta dai cittadini italiani in uno spirito di piena integrazione.

Siamo, altresì, soddisfatti dell'andamento della politica italiana per quanto riguarda l'immigrazione, proprio perché si riesce a coniugare l'esigenza di solidarietà e di carità con il bisogno di manodopera, avvertita soprattutto nelle grandi aree del paese.

Vorrei approfittare di questa occasione anche per ringraziarla per l'impegno del suo ministero in ordine ai centri di temporanea accoglienza. Ad esempio, per quanto riguarda la città di Ragusa, so che lei si sta interessando affinché tali centri siano sempre più all'altezza della civiltà del nostro paese ed affinché vi possa essere una piena sintonia con le popolazioni locali, essendo gli stessi allocati anche in posizioni più rispettose delle esigenze degli ospitati e della popolazione stessa.

Signor ministro, la sintonia tra prefettura ed enti locali deve portarci ad individuare le soluzioni migliori. Ciò vale per la città di Ragusa, ma anche per gli altri centri del Mezzogiorno che accolgono i disperati emigranti, i quali — voglio ricordarlo — sono persone in cerca di lavoro, che lasciano la loro terra non certo per il piacere di farlo, ma per necessità o, spesso, per acquisire livelli di libertà assolutamente fondamentali.

Pertanto, signor ministro, come gruppo di Forza Italia, la incoraggiamo a proseguire in questo cammino, che riteniamo assolutamente proficuo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Iniziativa volte a garantire una riduzione del prezzo del vaccino antinfluenzale — n. 3-03839)

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella ha facoltà di illustrare l'interrogazione Bindi n. 3-03839 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, questa interrogazione nasce da una preoccupazione ed anche da un'indignazione, che bene hanno rappresentato le associazioni dei consumatori ed il tribunale dei diritti del malato, i quali hanno avanzato proposte al ministro in merito all'abbattimento dei costi per i vaccini.

Mentre parliamo, in Italia i vaccini antinfluenzali costano più che in ogni altro paese d'Europa: sicuramente, siamo fuori dalla media. Sentiremo alcune novità che in anteprima abbiamo appreso dai giornali: oltretutto, vi è stato un *excursus* abbastanza vasto. Pertanto, oggi ci preme chiedere al ministro quali iniziative intenda tempestivamente adottare per ridurre il prezzo dei vaccini, perché l'Italia possa ritenersi un paese civile in termini di pratiche vaccinali per l'immediato futuro.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, va preliminarmente precisato che nel nostro paese il vaccino antinfluenzale viene erogato gratuitamente dalle strutture delle aziende sanitarie locali ai soggetti a maggior rischio di complicanze, come da circolare ministeriale del 2 agosto 2004. Su un numero complessivo di 100 dosi di vaccino erogate, 80 vengono erogate ai soggetti menzionati con spesa a totale carico del Servizio sanitario nazionale.

Il prezzo del vaccino antinfluenzale risulta più elevato rispetto ad alcuni paesi europei esclusivamente per le confezioni cedute attraverso le farmacie aperte al

pubblico. In tal caso, il prezzo viene liberamente fissato dalle aziende farmaceutiche, perché il vaccino in questione è classificato nella fascia C del prontuario farmaceutico, ossia a carico dei cittadini.

Nell'ottica del coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla realizzazione della campagna antinfluenzale già in atto avviata dal Ministero della salute e al fine di ridurre il prezzo al pubblico, accogliendo le istanze delle associazioni dei consumatori, in data 19 ottobre ultimo scorso, presso il Ministero della salute si è svolto un incontro con i rappresentanti delle aziende produttrici di vaccini, dell'associazione dei distributori intermedi e dei farmacisti (Federfarma e Federfarma servizi). Tutti gli intervenuti hanno manifestato la disponibilità a ridurre il prezzo al pubblico dei vaccini, al fine di un riallineamento ai prezzi europei meno elevati, consentendo così un maggiore accesso al vaccino da parte della popolazione e, quindi, una copertura antinfluenzale più allargata in relazione anche al rischio di diffusione della cosiddetta influenza aviaria.

Questo passaggio ha concluso felicemente un iter di trattative con le industrie produttrici di vaccino iniziato circa un mese fa, che inizialmente non aveva dato risultati. Senza l'accettazione delle industrie produttrici, peraltro, il Ministero della salute non avrebbe potuto imporre una riduzione di prezzo.

In relazione alla riduzione del prezzo comunicata dai soggetti imprenditoriali, ho firmato oggi un'apposita ordinanza che sarà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* disponibile a partire da venerdì 22 ottobre prossimo venturo, al fine di dare immediata esecutività al nuovo prezzo di cessione del vaccino alle farmacie aperte al pubblico.

La riduzione media è del 26,1 per cento, pari ad una cifra che oscilla tra i 3 e i 4 euro per confezione. È opportuno precisare che tale provvedimento, che fa salva l'attuale classificazione in classe C ai fini della rimborsabilità, non comporta modifiche dei precedenti accordi relativi alle procedure di gara per la fornitura di

vaccini influenzali già espletati dalle regioni e dalle ASL, cioè il prezzo d'asta risulta già adeguatamente ridotto rispetto al prezzo al pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella ha facoltà di replicare.

DONATO RENATO MOSELLA. Il farmaco è disponibile nelle farmacie dal 13 ottobre. Seguendo solo la stampa, abbiamo avuto praticamente un'evoluzione della vicenda. Mentre si dichiarava che le aziende non erano disponibili ad abbassare i prezzi, abbiamo poi saputo, sempre attraverso la stampa, il 18 ottobre, che era impossibile imporre i prezzi sui vaccini. Alla fine, l'ultima comunicazione è stata la seguente: ho dovuto fare la voce grossa, tutti guadagnavano troppo...!

Non possiamo non chiederci perché questa battaglia per calmierare il prezzo del vaccino sia stata fatta in piena campagna vaccinale. Non è pensabile che in una seria programmazione il Ministero possa evitare questo ai cittadini? Comunque lo riteniamo un primo passo e un primo risultato.

Riteniamo utile lavorare da subito affinché il vaccino venga distribuito gratis anche a quei 9 milioni di italiani che mancano all'appello. Sono quelle persone più a rischio che sono esposte a contatto con il pubblico e che hanno tutti i requisiti per averlo gratis. Quindi, è necessario inserire la vaccinazione tra i livelli essenziali di assistenza inserendolo nella classe A.

Un altro elemento: saranno rimborsati i cittadini che nel contempo hanno già comprato il vaccino antinfluenzale ad un prezzo più alto? Crediamo che non sia giusto che essi debbano subire questa ennesima ingiustizia.

Inoltre, ci preoccupa questo modo di fare. Nel mondo c'è un grande allarme e nessuno meglio di lei lo sa, signor ministro. La preoccupazione è legata alla febbre aviaria, che dai polli è passata all'uomo in trentacinque casi. Tutta l'Italia è allarmata per quello che arriva da ogni parte del mondo. Sappiamo che i nostri confini sono vulnerabili con tanta facilità...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Mosella.

DONATO RENATO MOSELLA. Non è pensabile che una sana politica vaccinale venga introdotta in un paese civile qual è il nostro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)?

(Contributo finanziario dell'Italia al fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria – n. 3-03844)

PRESIDENTE. L'onorevole Spini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03844 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

VALDO SPINI. Signor Presidente, questa non è un'interrogazione di *routine*, è una denuncia veramente drammatica.

Nel 2001 il G8 di Genova decideva di istituire un fondo per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria. In cinque anni si intendeva curare un milione e seicentomila persone per l'AIDS e 3 milioni e mezzo di persone per la tubercolosi e fornire 145 milioni di trattamenti farmaceutici resistenti alla malaria.

Il 30 settembre scadeva il termine per il conferimento da parte dell'Italia della quota spettante al nostro paese in questo periodo, 123 milioni di dollari: non sono stati versati e l'Italia è addirittura uno dei tre membri del consiglio di amministrazione del fondo stesso, con Stati Uniti e Giappone.

Se si fa un calcolo dei fondi non versati e si dividono per le dosi di medicinali anti-Aids, ciò significa essere responsabili di almeno 60 mila morti. Si tratta di un fatto etico-umanitario di grande portata.

In più c'è il fatto politico: ci dicono che l'Italia si sta impegnando per una riforma delle Nazioni Unite e del Consiglio di sicurezza che sia confacente alle sue impostazioni. Mi chiedo che prestigio avrà...

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Spini, il nostro paese considera l'AIDS una delle più importanti emergenze sanitarie a livello globale. In questo campo, la cooperazione italiana allo sviluppo è impegnata a creare infrastrutture per il trattamento della malattia ed a rendere i costi dei medicinali accessibili alle popolazioni.

La nostra cooperazione ha sostenuto programmi di assistenza per consentire ai paesi in via di sviluppo più colpiti da queste malattie di dotarsi di migliori strutture sanitarie, accompagnando parallelamente i governi nelle attività che garantiscono trasparenza nell'uso dei fondi destinati alla salute ed ai bisogni primari della popolazione.

Le risorse che l'Italia ha destinato per la cura e la prevenzione dell'AIDS negli ultimi anni – dopo il G8 di Genova, in cui è stato lanciato il fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria – ammontano a 200 milioni di dollari, trasferendo, come indicato dal Parlamento, una quota del fondo rotativo per i crediti e gli aiuti alla lotta all'AIDS. In ragione della consistente cifra esposta, l'Italia ha chiesto ed ottenuto che su otto esperti dell'organismo di valutazione due fossero italiani.

Ulteriori 40 milioni di euro sono stati destinati a specifici programmi di lotta all'AIDS in diversi paesi africani, sia a gestione diretta, sia facendo ricorso alle specifiche competenze dell'Organizzazione mondiale della sanità e del programma alimentare mondiale.

Infine, il Ministero degli affari esteri ha avviato un programma di sensibilizzazione delle ONG italiane sul tema dell'AIDS. È bene che i cittadini sappiano che l'Italia è uno dei paesi del mondo che spende di più in termini di risorse pubbliche per combattere l'AIDS.

Tenuto conto di tale quadro, nonostante gli stringenti vincoli di bilancio, il Governo vuole assicurare il versamento dei 100 milioni di euro in questione. La Ragioneria generale dello Stato ha fatto sapere che, con decreto ministeriale del 6

ottobre 2004, è stato autorizzato un prelievo di 50 milioni di euro dal fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa per coprire la metà di tale somma. Per quanto riguarda l'altra metà, proprio oggi il sottosegretario Vegas ha accolto un ordine del giorno dell'onorevole Realacci e ha garantito che nel corso dell'esame della legge finanziaria anche gli altri 50 milioni di euro saranno coperti, consentendo all'Italia di ottemperare agli impegni previsti per quest'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini ha facoltà di replicare.

VALDO SPINI. Signor ministro Giovanardi, la invito ad informarsi meglio: le hanno fornito dati che non corrispondono alla realtà. I 50 milioni di dollari di cui lei parla...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Di euro!

VALDO SPINI. ...essendo già stati sottratti alla cooperazione, sono già stati utilizzati da parte del Ministero degli affari esteri e non sono più suscettibili di essere impiegati per la lotta all'AIDS. Voi dovete tirare fuori l'intera quota che spetta all'Italia: 123 milioni di dollari!

Non solo l'Italia è inadempiente, ma gli Stati Uniti, prevedendo comportamenti morosi — faccio notare che i paesi morosi sono tre, l'Italia, Taiwan e la Corea del Sud che, con tutto il rispetto, non hanno lo stesso livello di impegno politico —, hanno detto che, se per effetto della morosità degli altri paesi dovessero oltrepassare la quota del 33 per cento, non tollererebbero tale situazione e si ritirerebbero.

Quindi, lo stesso impegno del G8 di Genova è messo a repentaglio da un comportamento assolutamente incomprensibile. Infatti, la cifra non è piccola, ma non è nemmeno particolarmente sovrabbondante. Non credo che l'economia italiana possa andare in crisi per una cifra di questo genere.

Come ho detto prima, i risvolti sono di due tipi. Uno è umanitario: si tratta di venire in soccorso a chi rischia la vita, particolarmente in aree in cui le percentuali di soggetti colpiti dall'AIDS possono fiaccare l'economia e la società di quei paesi. Il secondo risvolto è politico: noi siamo membri di quel *board*, di quel consiglio di amministrazione. Certo, pensiamo che nelle Nazioni Unite si possa porre un problema di principio assolutamente condivisibile per quanto riguarda la riforma del Consiglio di sicurezza. Tuttavia, chiunque si intenda di politica internazionale sa che i vari paesi ci giudicano anche in base alla nostra capacità di adempiere agli impegni.

Ecco perché mi dichiaro assolutamente insoddisfatto e vi invito, per il 31 dicembre, a versare la quota di settembre e quella di dicembre, altrimenti la situazione del fondo in questione sarà veramente compromessa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Iniziativa normativa per tutelare le fasce più deboli della popolazione da effetti negativi di trasmissioni televisive - n. 3-03840)

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03840 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, signor ministro, parliamo di TV volgare. Gli episodi di questi ultimi giorni, dal *reality show* « L'isola dei "— tristemente —" famosi » al turpiloquio in diretta contro il poeta Tonino Guerra, hanno evidenziato le anomalie di una televisione pubblica che, invece di svolgere un ruolo di educazione, stimola gli istinti più bassi degli italiani, con buona pace dei controlli di qualità dichiarati dal ministro delle comunicazioni.

Vi è di più: vi sono infatti, nelle TV private, le inserzioni di persone che abusano della credulità popolare, come maghi, guaritori, cartomanti, i quali, secondo l'as-

sociazione *Telefono anti-plagio*, trufferebbero quasi dieci milioni di italiani. Ma non è finita, perché sulle TV private continuano ad andare in onda, nonostante i divieti, materiali al limite della pornografia, che reclamizzano le *chat line*.

Credo pertanto sia doveroso chiedere al ministro quali utili interventi il Governo intenda assumere per tutelare le famiglie e, soprattutto, i bambini dall'esposizione alla TV volgare.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Onorevole Pisicchio, magari la volgarità potesse essere curata dalle leggi! Ad ogni modo, la nostra legislazione può aiutare in tal senso, perché prevede in materia di tutela dei minori nel settore radiotelevisivo una possibilità di intervento da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che svolge al riguardo un'attività di vigilanza e controllo.

La legge n. 112 del 2004, recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo, stabilisce l'obbligo, per le emittenti, di osservare le disposizioni per la tutela dei minori, previste dal codice di autoregolamentazione sottoscritto dalle maggiori emittenti, la cui attuazione è affidata ad un apposito comitato, al quale è attribuito il compito di verificare le violazioni del codice e di adottare motivate risoluzioni, con ingiunzioni, nei casi più gravi, alle emittenti inadempienti di modificare o sospendere il programma, onde adeguare il proprio comportamento alle prescrizioni del codice stesso.

La predetta legge ha sancito altresì la sanzionabilità, anche indiretta, nei casi di inosservanza delle norme in materia di tutela dei minori. Con la sottoscrizione di tale codice, le emittenti hanno assunto l'impegno di garantire una programmazione adatta alla fruizione familiare nella fascia oraria dalle 7 alle 22,30, in particolare in quella protetta del pomeriggio,

dalle 16 alle 19, con una programmazione specificatamente rivolta ai bambini e agli adolescenti, in cui la qualità dei prodotti offerti sia conforme ai criteri e agli impegni sottoscritti nella convenzione.

Quanto agli *spot* di televendita, relativi ai beni e ai servizi di astrologia, cartomanzia e simili, il Ministero delle comunicazioni si è fatto promotore di un codice di autoregolamentazione in materia, i cui aderenti, allo scopo di migliorare il livello di garanzia nei confronti degli utenti televisivi, si sono impegnati ad evitare ogni forma di sfruttamento della superstizione, della credulità e della paura dei telespettatori e a non mandare in onda programmi in cui vi siano dichiarazioni o rappresentazioni che possano indurre in errore i medesimi utenti, ovvero creare aspettative palesemente infondate. La verifica del rispetto e l'applicazione del codice in parola sono affidati ad un comitato di controllo, che esamina le segnalazioni delle associazioni dei cittadini e delle imprese, emettendo motivate e pubbliche decisioni. Naturalmente, ciò non toglie che, qualora si verificassero reati di tuffa e di abuso della credulità popolare, vi sia anche la possibilità di intervento da parte dell'autorità giudiziaria.

Infine, in merito al generale aspetto della pubblicità ingannevole, il compito di verificare la natura illusoria o mendace del messaggio pubblicitario diffuso dalle emittenti radiotelevisive è, com'è noto, affidato all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, che è altresì competente ad adottare provvedimenti finali di censura in questa materia. Comunque, ripeto, il problema della volgarità delle trasmissioni va al di là dell'aspetto legislativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di replicare.

PINO PISICCHIO. Signor ministro, comprendo bene che non stiamo concionando intorno ad un problema di gusto o di scelta di qualità da parte dei singoli; stiamo parlando invece del ruolo che svolge la TV.

Come lei ben sa, ministro, la TV non si limita ad esprimere comunicazione, ma, come insegnano gli psicologi, esercita una vera e propria attività persuasiva nei confronti del telespettatore; tale attività diventa tanto più efficace quanto minori sono le resistenze che incontra. In altri termini, un adulto, dotato di cultura media e di media capacità di discernimento, per quanto esposto al messaggio televisivo, avrà minori cedimenti di un bambino, disposto invece ad accettare il contenuto di ogni messaggio. Non a caso, infatti, la legislazione — la ringrazio per averlo ricordato — ha previsto forme di difesa per le fasce dei telespettatori più deboli, al fine di tutelarli dagli effetti deleteri di una televisione che si fa, come diceva Popper, cattiva maestra.

Tali norme — questo è il punto — tuttavia non sembrano generare gli effetti desiderati, se è vero, com'è vero, che i modelli che si impongono all'interno della nostra TV volgare sono quelli della velina o della star de *Il Grande Fratello* come vertice della carriera.

Pertanto, avrei gradito che, da parte del ministro, vi fosse stata la dichiarazione di un'attenzione più adeguata, in particolare rispetto alla TV pubblica, che — giova ricordarlo — è pubblica proprio perché chiamata a svolgere una funzione educativa; ma ciò, nonostante le parole interessanti del ministro, non è stato chiarito fino in fondo. Pertanto, mi considero soddisfatto a metà (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

(Iniziativa ai fini di un referendum sull'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea — n. 3-03843)

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03843 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*), di cui è cofirmatario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, il contenuto dell'interrogazione presentata dal nostro gruppo è molto

chiaro: il 17 dicembre il Governo italiano, insieme ad altri 24 Governi dell'Unione europea, dovrà esprimere la propria opinione sull'opportunità di avviare o meno con la Turchia negoziati che potrebbero portare all'adesione della stessa all'Unione europea. Si tratta di un tema assolutamente importante, che pone dubbi di tipo demografico, economico ed identitario totalmente nuovi.

Ebbene, il gruppo della Lega chiede al Governo se, prima del 17 dicembre 2004, abbia intenzione di ottenere un mandato parlamentare in ordine alla posizione che intende esprimere al Consiglio europeo del 17 dicembre 2004, e se intenda attivarsi per indire una consultazione referendaria, ovviamente dopo aver modificato la Costituzione italiana.

A tale proposito, esistono già progetti di legge presentati dal gruppo della Lega Nord per dare la possibilità a tutti i cittadini di esprimersi su tale tema.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, è opportuno ed utile su un argomento così complesso e delicato puntualizzare la posizione del Governo, come è già stato recentemente ricordato in quest'aula, in materia di adesione della Turchia all'Unione europea. In particolare, il Governo italiano intende continuare nell'azione di stimolo al rigoroso rispetto da parte di Ankara dei criteri di Copenaghen, in un'ottica che confermi l'irreversibilità del processo riformatore intrapreso da quel paese.

Per questa ragione, appoggiamo alcune recenti proposte della Commissione volte ad inserire in tutti i futuri negoziati di adesione la possibilità di sospendere in qualsiasi momento i negoziati nell'ipotesi di violazione dei criteri di Copenaghen e di procedere alla chiusura dei singoli capitoli negoziali solo dopo aver verificato l'effettiva attuazione da parte del paese candidato degli impegni assunti.

Desidero ricordare che, in diverse circostanze, a partire dal dicembre 2002, quando venne finalizzata dal Consiglio europeo di Copenaghen la procedura cui attenersi in merito ad una decisione sulla via dei negoziati di adesione della Turchia, il Governo, da allora ad oggi, ha costantemente informato il Parlamento dei progressi fatti registrare da Ankara nel suo percorso di avvicinamento all'Europa, riferendo puntualmente sulle conclusioni dei Consigli europei che si sono succeduti.

Quindi, senz'altro, per quanto riguarda una delle due richieste avanzate dall'interrogante, prima del 17 dicembre, come ha sempre fatto, il Governo investirà il Parlamento in ordine alla posizione che assumerà nel Consiglio europeo del 17 dicembre. Viceversa, il Governo non ritiene allo stato attuale che sia una prospettiva tecnicamente possibile la consultazione referendaria in materia di allargamento, anche perché la decisione che il Consiglio europeo dovrà assumere il 17 dicembre riguarda unicamente l'avvio del negoziato di adesione, l'inizio cioè di un lungo processo di cui oggi non si possono anticipare né i tempi né l'esito finale. Quindi, sarebbe un referendum attinente ad una materia in evoluzione, sulla quale la decisione dei cittadini non sarebbe chiara rispetto al suo esito.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di replicare.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, siamo parzialmente soddisfatti della risposta fornita dal ministro.

Ci dichiariamo, in particolare, soddisfatti per la volontà del Governo di recarsi in Parlamento per esprimere la propria posizione, ma, soprattutto, per ottenere indirizzi dallo stesso. La funzione fondamentale del Parlamento, infatti, è indirizzare l'azione del Governo sui temi che, a nostro avviso, interesseranno il futuro delle prossime generazioni in Italia, ma anche negli altri paesi dell'Unione europea.

Si tratta di un tema politico — con la « P » maiuscola — sul quale il Parlamento

di questo paese, in cui siedono i rappresentanti del popolo, deve manifestare la propria posizione.

Per quanto concerne la questione relativa al referendum, non ci riferiamo all'inizio delle trattative in ordine all'ingresso o meno della Turchia nell'Unione europea, ma iniziamo a porre la questione perché sappiamo che vi è la necessità di modificare la Costituzione italiana che, all'epoca in cui fu elaborata, non poteva prevedere questo tipo di casistiche, non potendosi neanche prevedere lo sviluppo della CEE e la sua trasformazione in Unione europea.

Dunque, poniamo un problema di prospettiva, in quanto riteniamo che i cittadini debbano esprimere la propria posizione su un tema così importante e che, per fare ciò, sia necessario modificare la Costituzione. La Lega ha già presentato proposte in tal senso; tuttavia, credo che, oltre all'iniziativa parlamentare, vi debba anche essere una presa di posizione da parte del Governo italiano, come sta avvenendo in altri paesi dell'Unione europea.

Ovviamente, la Lega è contraria all'ingresso della Turchia nell'Unione europea e, come la CDU tedesca e come alcune forze politiche francesi, propende per un partenariato speciale con la Turchia.

(Interventi per superare la crisi delle aziende agricole siciliane — n. 3-03845)

PRESIDENTE. L'onorevole La Grua ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03845 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

SAVERIO LA GRUA. Signor Presidente, signor ministro, il settore della produzione ortofrutticola sotto serra della vasta zona costiera della Sicilia orientale, che va da Licata, in provincia di Agrigento, fino a Pachino, in provincia di Siracusa, con epicentro a Vittoria, in provincia di Ragusa, sta vivendo un momento di drammatica crisi, come non accadeva da oltre vent'anni.

La crisi, determinata dall'improvviso calo dei prezzi di vendita corrisposti ai produttori agricoli a fronte di un elevato prezzo pagato al consumo, ha indotto i sindaci e le rappresentanze sindacali a dare vita a manifestazioni di protesta e ad una vera e propria mobilitazione, che ha comportato anche la chiusura di importanti mercati ortofrutticoli come quello di Vittoria, di Santa Croce Camerina, di Donnalucata e di Mazzarrone.

Si tratta di una crisi estremamente grave, che deve necessariamente essere superata. Chiediamo dunque al Governo quali iniziative intenda adottare in proposito.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il ministro delle politiche agricole e forestali, ben conscio della gravità del problema, ha tenuto in sede ministeriale una serie di riunioni con tutti i soggetti interessati a tale crisi.

Tali riunioni hanno portato alla constatazione che, se da un lato non esiste un provvedimento unico in grado di porre riparo alla situazione creatasi, dall'altro, vi è la necessità di interventi strutturali a breve e medio termine.

Nel corso dell'ultima riunione tenutasi il 12 ottobre, quanto alle misure urgenti, le regioni hanno condiviso la posizione dell'amministrazione e dell'AGEA sull'opportunità di attivare, tramite le organizzazioni dei produttori, le procedure per i ritiri dei prodotti ortofrutticoli. A tal proposito, si ricorda che per le pesche, le nettarine, l'uva da tavola e il pomodoro sono stati già attivati gli interventi previsti dall'articolo 4 del regolamento CEE n. 2200, al fine del ritiro del prodotto eccedentario.

Inoltre, si è convenuto di verificare in sede comunitaria se sussistano le condizioni per adottare misure di salvaguardia nei confronti delle importazioni dei paesi terzi, visto che molte regioni, tra i fattori di crisi strutturali, lamentano anche fenome-

ni di triangolazione nell'importazione di prodotti ortofrutticoli provenienti da paesi terzi, oltre che importazioni clandestine ed irregolari sul piano commerciale e sanitario.

Non da ultimo, nel quadro della prossima riforma per l'organizzazione comune del mercato di settore, si è convenuto sulla necessità di intervenire per una modifica dell'attuale normativa comunitaria in materia di riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, prevedendo l'obbligatorietà nei programmi operativi di misure finalizzate al ritiro, nonché dotando le stesse organizzazioni di strumenti atti a finanziare polizze di assicurazione antirischio.

Infine, l'amministrazione sta valutando la possibilità di provvedimenti finanziari urgenti, previa verifica della compatibilità degli stessi con la regolamentazione comunitaria nel settore ortofrutticolo.

PRESIDENTE. L'onorevole La Grua ha facoltà di replicare.

SAVERIO LA GRUA. Signor Presidente, ritengo che la sua risposta sia per certi versi soddisfacente, perché dimostra l'attenzione che il ministro Alemanno ha rivolto alle problematiche sottoposte alla sua valutazione.

Resta comunque la gravità del momento, che coinvolge 7 mila aziende, 100 mila lavoratori e un vastissimo indotto. È quindi necessario che vengano adottati provvedimenti anche di tipo legislativo come, ad esempio, una legge — così come proposta da esponenti di Alleanza nazionale — che preveda l'obbligatorietà della simultanea esposizione del prezzo all'origine e di quello alla vendita. Inoltre, un'altra proposta di legge — sempre di iniziativa di Alleanza nazionale, che eventualmente potrebbe costituire oggetto della decretazione d'urgenza cui pure lei ha fatto riferimento — potrebbe riguardare l'esercizio di un maggiore controllo sulle merci importate da paesi terzi, e non solo da questi. Infatti, assistiamo ad un *dumping* commerciale operato ad esempio dalla Spagna, che introduce sul suo terri-

torio prodotti agricoli a bassissimo costo, provenienti da paesi extracomunitari, che poi immette sul mercato europeo.

Sono questi i provvedimenti che intendiamo sottoporre alla valutazione del Governo, affinché si faccia carico di intervenire in un settore estremamente importante, che negli ultimi tempi ha attraversato particolari difficoltà e vicissitudini. Mi riferisco alle avversità atmosferiche e alle calamità naturali che hanno caratterizzato le ultime annate agrarie in Sicilia. Mi riferisco, inoltre, anche alle difficoltà di accesso al credito e al costo del denaro; oggi i giornali riportavano, a seguito del rapporto prodotto dall'Istituto Tagliacarne, realizzato per l'Unioncamere, che il credito in Sicilia costa in misura molto maggiore che nell'Italia del nord. Il problema, infine, riguarda anche l'uva da tavola che, sia in Sicilia che in Puglia, sta vivendo un momento di particolare crisi.

PRESIDENTE. Onorevole La Grua, mi scusi, ma i tempi sono quelli televisivi e sono costretto a toglierle la parola per evitare che alcuni deputati restino fuori della diretta televisiva.

(Materiale didattico utilizzato dai carabinieri di stanza a Nassiriya per l'addestramento della polizia irachena - n. 3-03841)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03841 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, abbiamo appreso da notizie di stampa che i carabinieri di stanza a Nassiriya, impegnati nell'addestramento di un gruppo che andrà a costituire un'unità specializzata antisommossa della polizia irachena, utilizzerebbero come materiale didattico del corso le videoregistrazioni effettuate dalle stesse forze dell'ordine durante la violenta - a nostro avviso violentissima - repressione dei giorni del G8 di Genova, nel luglio del 2001. Cito: « per evidenziare le

strategie e le tattiche da impiegare in situazione di grave emergenza pubblica »... !

Chiedo pertanto al ministro se questa notizia corrisponda al vero, in quale sede sia stata presa la decisione di adottare una simile strumentazione didattico-formativa e se il Governo, nel caso tutto ciò risultasse vero, non intenda porre fine immediatamente ad un'iniziativa che lede fortemente la dignità e l'immagine del nostro paese...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, ha terminato il tempo a sua disposizione

Il ministro della difesa, onorevole Martino, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, le notizie stampa indicate dagli onorevoli interroganti, relative al presunto uso da parte dei carabinieri di stanza a Nassiriya di videoregistrazioni effettuate nei giorni del G8 di Genova, come materiale didattico, non rispondono al vero.

Ciò premesso, come l'onorevole Deiana sa bene, l'azione italiana in Iraq è di carattere multidimensionale e coinvolge diversi settori dell'amministrazione, in un contesto integrato e coordinato di mutuo sostegno, sia per assicurare alla popolazione di quella regione gli aiuti necessari, sia per realizzare le opere immediate ed urgenti di ripristino della funzionalità delle infrastrutture e di quei servizi che servono a garantire agli iracheni le migliori condizioni di vita possibili.

Ricordo che la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 1546, dell'8 giugno 2004, ha esortato la comunità internazionale a sostenere l'attuale fase di transizione politica verso la democrazia costituzionale, che prevede le consultazioni elettorali all'inizio del 2005.

In tale contesto, la forza multinazionale rende disponibile al governo iracheno il necessario supporto tecnico e professionale, nel cui ambito l'Arma dei carabinieri contribuisce con elementi di polizia militare e con un'unità specializzata multinazionale, che opera principalmente nel set-

tore italiano, ma che su esplicita richiesta ed approvazione dell'autorità nazionale può intervenire su tutto il territorio del settore assegnato al comando divisionale britannico.

In particolare, il reggimento dei carabinieri della MSU svolge una vasta gamma di compiti di sicurezza che vanno dalla prevenzione criminale all'antisommossa, dall'antiterrorismo alla raccolta delle informazioni sulla malavita e sui gruppi estremisti, dal mantenimento dell'ordine pubblico alla selezione, all'addestramento e all'affiancamento del personale della polizia irachena presente nella provincia di Dhi Qar. Quest'ultima è un'attività di grande rilievo, per una progressiva ed efficace assunzione di responsabilità da parte degli iracheni stessi. In tale ambito, si esclude che ai fini della citata attività didattica i nostri carabinieri utilizzino videoregistrazioni effettuate dalle forze dell'ordine durante i disordini verificatisi in occasione dei lavori del G8 di Genova del 2001.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, mi auguro che le parole del ministro corrispondano a verità. Mi sarei peraltro aspettata, se le cose stanno come il ministro ha riferito, che di fronte alla notizia riportata da un importante quotidiano nazionale vi fosse, da parte del Ministero della difesa o comunque delle autorità competenti, un'immediata smentita. Una notizia di questo genere, infatti, è gravissima, e ritengo altrettanto grave che non vi sia stata un'immediata smentita.

Resta il fatto che a Genova la repressione fu micidiale e indiscriminata: furono colpite centinaia di donne e uomini innocenti ed inermi; la ferita allo Stato di diritto e alla legalità fu enorme e la responsabilità delle forze dell'ordine gigantesca, come anche l'inchiesta della magistratura ha attestato.

Pertanto, di fronte alla notizia pubblicata dal quotidiano *la Repubblica* relativa a tale scelta compiuta dal nostro

contingente militare, e in particolare dai carabinieri, sarebbe stato legittimo attendersi una smentita immediata, analoga a quella contenuta nella risposta del ministro.

Mi auguro, signor ministro, che quanto da lei dichiarato sia vero. Ricordo infatti che uno degli ufficiali dei carabinieri responsabili dell'addestramento della polizia irachena, che ha rilasciato numerose interviste alla stampa nei mesi scorsi senza fare cenno al materiale didattico citato, è il maggiore Claudio Cappello, che era — e non so se lo sia tuttora — di stanza a Nassirya e che nel luglio 2001 era al comando di una delle compagnie di intervento rapido e risolutivo (le famigerate CIRR) create dall'Arma per il G8 e guidate quasi tutte da ufficiali del Tuscania.

(Iniziativa per colmare la carenza di organico nel Ministero della difesa — n. 3-03842)

PRESIDENTE. L'onorevole Ciro Alfano ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03842 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

CIRO ALFANO. Signor Presidente, signor ministro, è noto che il problema dell'occupazione affligge da sempre il nostro paese, così come è noto che i giovani che aspirano ad entrare a far parte della pubblica amministrazione hanno fiducia nelle istituzioni, ritenendosi da esse garantite. Sanno che l'iter procedurale è lungo, ma è impensabile che i vincitori dei concorsi pubblici non abbiano la certezza di essere successivamente assunti, a causa del blocco delle assunzioni. Inizia infatti un'attesa, durante la quale viene meno la fiducia nello Stato.

La situazione è paradossale, in quanto ci troviamo di fronte alla fattispecie per la quale è la legge stessa che prevede la possibilità di deroga al divieto di assunzione, trattandosi di uffici civili e militari della difesa che sono per legge addetti a compiti connessi alla difesa nazionale, di

figure professionali tecniche rientranti nella deroga (analisti di sistema, programmatori, ingegneri) e di carenza di organico del dicastero.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Martino, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARTINO, Ministro della difesa. La legge finanziaria per il 2004 ha confermato anche per quest'anno il blocco delle assunzioni — già in vigore nel 2002 e nel 2003 — prevedendo, tuttavia, all'articolo 3, commi 53, 54 e 55, la possibilità di derogare a tale divieto nel limite di un contingente di personale corrispondente ad una spesa annuale, a regime, di 70 milioni di euro per l'anno 2004 e 280 milioni di euro a decorrere dal 2005, sulla base di alcuni criteri di priorità dettate da particolari esigenze funzionali e organizzative.

In tale contesto, l'Amministrazione della difesa, sempre sensibile alla problematica in argomento, ha inteso, anche per il 2004, perseguire l'obiettivo strategico di procedere alle assunzioni dei vincitori di concorsi espletati, sensibilizzando gli organi decisionali per ottenere, con il meccanismo della deroga, il ripianamento almeno di una buona parte delle gravi carenze esistenti.

In tale ambito sono risultati di notevole rilevanza sia la previsione di un aumento del fondo per le assunzioni di cui alla legge finanziaria per il 2004, rispetto all'anno precedente, sia l'impegno (assunto dal Governo con la risoluzione dell'onorevole Ramponi approvata dalla Commissione difesa) di considerare prioritarie, compatibilmente con le risorse e tenuto conto delle richieste di assunzione provenienti anche da altre amministrazioni, le assunzioni di vincitori di concorsi espletati dall'Amministrazione della difesa, per un totale di 890 unità e di prevedere nel 2004 l'immissione in servizio di buona parte di esse.

In tale contesto, il Dipartimento della funzione pubblica, dopo aver proceduto ad una scelta attenta dei criteri e delle situa-

zioni prioritarie indicate dalla legge per talune amministrazioni o categorie di personale, ha sottoposto al Consiglio dei ministri un piano di programmazione delle assunzioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004 che autorizza la Difesa ad assumere a tempo indeterminato 511 unità, a decorrere dal 15 ottobre 2004.

La direzione generale per il personale civile sta ponendo in essere tutti gli adempimenti necessari per procedere alle assunzioni autorizzate, da completarsi comunque entro il prossimo mese di dicembre.

In conclusione, il Governo, così come preventivato, sta completando con il massimo impegno il programma delle assunzioni dei vincitori di concorsi già espletati, nell'ottica sia di ripianare le carenze organiche esistenti sia di soddisfare le legittime aspettative degli interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole **Ciro Alfano** ha facoltà di replicare.

CIRO ALFANO. La ringrazio, signor ministro. Mi ritengo alquanto soddisfatto della sua risposta. Devo sottolineare che da anni, sin dal 2002, questi giovani attendono con grande trepidazione l'esito di tale vicenda e quindi il loro ingresso nella pubblica amministrazione. Auspico, ma non ho dubbi al riguardo, che quanto lei ci ha oggi riferito si concretizzi nel più breve tempo possibile; daremmo, così, un segnale forte che lo Stato esiste e che le regole vengono rispettate.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

Ringrazio tutti i partecipanti ed i telespettatori.

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 17,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Giovanni Bianchi, Boato, Cè, Cordoni, Giordano, Giancarlo Giorgetti, La Malfa, Mauro, Moroni, Pescante, Piscitello, Stucchi e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3103 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, recante disposizioni urgenti in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario (Approvato dal Senato) (5302) (ore 17,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, recante disposizioni urgenti in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 5302)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 3*), modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 4*), nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 5*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite all'articolo 1 del

decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 6*).

Ricordo che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 2*).

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi degli articoli 89 e 96-bis, comma 7, del regolamento, l'articolo aggiuntivo Sgobio 1.01, già dichiarato inammissibile in Commissione, volto a modificare la disciplina relativa all'abilitazione per l'esercizio della professione forense stabilendo un diverso termine entro il quale deve essersi conclusa la pratica (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 1*).

Passiamo agli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, la legge 13 febbraio 2001, n. 48, in materia di aumento del ruolo organico e di disciplina dell'accesso in magistratura, ha previsto, all'articolo 22, una disciplina transitoria da applicarsi ai concorsi in atto, che consente al ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, di disporre che i concorsi siano preceduti dalla preselezione informatica, disciplinata dall'articolo 123-bis previgente dell'ordinamento giudiziario.

La legge n. 48 del 2001 tendeva, in sostanza, al potenziamento dell'organico della magistratura per mille unità, 300 delle quali da assegnare direttamente alla magistratura del lavoro, la indizione di concorsi straordinari con procedure semplificate, in particolare prevedendo solo due elaborati scritti invece di tre, l'ingresso degli avvocati in magistratura, l'abolizione della prova preselettiva e l'ausilio dei correttori esterni. Furono previsti tre concorsi straordinari da effettuarsi nel corso di quell'anno con particolari moda-

lità e semplificazioni (riguardanti appunto le prove scritte) e con il fine di ottenere in tempi brevi il pieno organico della magistratura.

La previsione legislativa, tuttavia, non è stata realizzata; i tre concorsi banditi non sono stati espletati; i relativi termini sono stati prorogati per tre volte, da ultimo per un ulteriore anno con il testo in esame, portando il termine complessivo a quattro anni.

Il decreto-legge in esame, inoltre, amplia la platea dei soggetti esonerati dall'obbligo di sostenere la prova preselettiva applicabile ai concorsi straordinari e ciò in virtù della norma transitoria di cui ho parlato in precedenza. L'ampliamento della platea dei soggetti esonerati è di per sé positivo, poiché il ricorso alla prova preselettiva non ha dato ad oggi esiti positivi. Tuttavia, si ampliano in tale misura le eccezioni da ricomprendere un numero di partecipanti esonerati che, in definitiva, si risolve ad essere superiore a quello dei soggetti che non possono beneficiare di tali condizioni.

Questo sistema ha creato in questi anni un vastissimo contenzioso, che sta appesantendo i termini dell'espletamento dei concorsi. Di qui il nostro emendamento, già presentato in Commissione ed ora riproposto in Assemblea, finalizzato alla soppressione della prova preliminare, che riguarderebbe una parte minoritaria dei soggetti e, soprattutto, quelli più giovani. Piuttosto, è necessario predisporre gli altri strumenti indispensabili all'espletamento dei concorsi straordinari e, in particolare, il regolamento relativo ai correttori esterni.

Quindi, auspichiamo che gli emendamenti che abbiamo proposto con riferimento alla prova di preselezione vengano accolti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, come i colleghi hanno appreso, noi abbiamo presentato alcune proposte emendative al disegno di legge in esame

volte ad evitare una sperequazione sostanziale ed a riequilibrare la materia dei concorsi per uditore giudiziario.

Nel prendere atto della sostanziale disponibilità del relatore nei confronti delle proposte emendative presentate e, in particolare, di quelle presentate dal nostro gruppo, intervenendo sul complesso degli emendamenti, intendo ribadire, a nome del gruppo, l'importanza dell'attenzione che l'Assemblea ed il Governo prestano a questa particolare materia.

Il disegno di legge di conversione al nostro esame, che si compone di due articoli soltanto, proroga il termine per l'emanazione dei bandi di concorso straordinari per l'accesso in magistratura previsti da un'importantissima legge che disponeva l'aumento degli organici e lo sblocco dei concorsi in magistratura: la legge n. 48 del 2001 (cosiddetta legge Fassino, dal nome del ministro della giustizia dell'epoca). Nel disporre importanti immmissioni negli organici della magistratura, la menzionata legge disciplinava, all'articolo 18, modalità e tempi di realizzazione di tale programma di rafforzamento. Il termine originariamente stabilito è stato prorogato dapprima a due anni (dal comma 2 dell'articolo 19 della legge n. 448 del 2001) e poi a tre anni (dall'articolo 12 del decreto-legge n. 236 del 2002).

Il decreto-legge in esame è volto anche ad ampliare la platea dei soggetti esonerati dalla prova preliminare prevista dall'articolo 22, comma 3, della legge n. 48 del 2001 (quest'ultima — è importante sottolinearlo — ha eliminato la prova selettiva per i concorsi ordinari in magistratura).

Vale la pena di ripercorrere, sia pure rapidamente, le tappe della legislazione riguardante la materia. Il decreto legislativo n. 398 del 1997 ha introdotto nell'ordinamento giudiziario la disposizione di cui all'articolo 123-bis, la norma generale in tema di accesso alla magistratura. Nel prevedere, al comma 5, la prova preliminare per quesiti, la citata disposizione individuava le categorie esonerate dall'espletamento della prova medesima.

Vale la pena di ricordare, in particolare, alcune categorie, perché rappresen-

tano la fonte di ispirazione delle nostre proposte emendative: la magistratura militare, i magistrati amministrativi e contabili, i procuratori e gli avvocati dello Stato, i soggetti che erano stati dichiarati idonei in uno degli ultimi tre concorsi espletati e, infine, gli specializzati per le professioni legali. Ovviamente, la *ratio* dell'esonero dalla prova preselettiva risiedeva nel fatto che tali soggetti erano accompagnati da una presunzione di praticità, di preparazione e di conoscenza che gli consentiva di evitare il macchinoso congegno delle prove preselettive, con una sostanziale penalizzazione dei tempi di svolgimento del concorso.

Nell'articolo 123-*bis* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (che, relativamente a questa parte, è ancora in vigore), si prevedeva sia la preselezione sia alcune eccezioni in forma di esonero dallo svolgimento della preselezione. La legge n. 48 del 2001 (la « legge Fassino »), molto opportunamente — lo ha rilevato anche il relatore nel corso del suo intervento —, all'articolo 22 delle norme transitorie, ha previsto la possibilità per il ministro di utilizzare la vecchia disciplina — quindi, la preselezione — per i concorsi straordinari da bandire ai sensi dell'articolo 18 della citata legge. In pratica, la « legge Fassino » ha abrogato la preselezione per tutti, introducendo il sistema dei correttori non più interni, ma esterni, con ulteriore elemento di controllo e di verifica delle capacità attitudinali e funzionali del partecipante attraverso un sistema che sarebbe stato scaglionato nel tempo. Tuttavia, la difficoltà, in questi ultimi tre anni, di organizzare la nuova disciplina con dei concorsi che la rispettassero e ne rispecchiassero in pieno le norme e le previsioni ha determinato l'elaborazione di una norma transitoria per concedere al Ministero della giustizia i tempi opportuni per organizzare i concorsi in base a queste particolari modalità. Ciò è comprensibile proprio in virtù dell'eliminazione delle prove preselettive. Infatti, con l'eliminazione delle prove selettive si snelliva il concorso, ma emergeva la necessità di regolarne lo svolgimento secondo i criteri

degli esoneri. Eliminando le prove selettive, si sarebbe dovuto organizzare un nuovo tipo di concorso omogeneo, eguale il più possibile su tutto il territorio nazionale per evitare che i correttori non fossero distanti dal momento di svolgimento delle prove e per l'individuazione delle categorie chiamate a coprire il ruolo di correttori esterni.

Vi risparmio il riferimento al dettaglio dei due articoli e mi soffermo sull'articolo 1, che ha rivisto completamente la previsione di cui all'articolo 123-*bis* del regio decreto n. 12 del 1941 circa i candidati esonerati dalla prova preliminare; intervengo tenendo sempre presenti le proposte emendative che invitiamo ad approvare per porre riparo ad una sostanziale distorsione che si verificherebbe nei confronti di alcuni giovani che chiedono di potere accedere al concorso e che non possono essere penalizzati non entrando nel quadro degli esoneri previsti dalla legge.

Nel prevedere tali esoneri, occorrerà, a nostro avviso, tenere conto dei ricorsi presentati dinanzi ai tribunali amministrativi regionali; tribunali che, con giurisprudenza piuttosto conforme — penso, in particolare, al giudice amministrativo del Lazio — hanno accolto le ragioni addotte, ritenendo che non fosse infondata la questione sollevata circa la disparità di trattamento (questione che riveste quasi un carattere costituzionale).

Quindi, alla base delle nostre proposte emendative — sono due, fondamentalmente, le modifiche che proponiamo di apportare all'articolo 1 — sta la valorizzazione delle affermazioni contenute nelle decisioni dei tribunali amministrativi regionali.

Una diversità di trattamento si ravvisa rispetto ai candidati in possesso di titoli di studio postuniversitari ovvero per quanti siano in possesso di diplomi di specializzazione rilasciati in base alla normativa previgente; in questa materia particolare, è, per così dire, esplosa la contraddizione insita nella disparità di trattamento seguita.